

Il Mondo del Cavaliere

RIVISTA INTERNAZIONALE SUGLI ORDINI CAVALLERESCHI



COMMISSIONE INTERNAZIONALE PERMANENTE PER LO STUDIO DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

ASSOCIAZIONE INSIGNITI ONORIFICENZE CAVALLERESCHE

**ASSOCIAZIONE INSIGNITI
ONORIFICENZE CAVALLERESCHE**

La quota associativa fissata per il 2009, comprensiva dei 4 numeri annuali della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 notiziari semestrali AIOC è di Euro 30,00 (trenta) che possono essere versati sul C/C postale n° 19936582 intestato:

Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche
Casella Postale, numero 257
40100 Bologna

IBAN: IT89F0760102400000019936582
BIC: BPPIITRRXXX.

A seguito della delibera adottata dall'Assemblea dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche del 31 maggio 2008 è stato stabilito che i Soci che versano quale importo associativo 2009 la somma di Euro 270,00 (duecentosettanta) sono iscritti quali Soci Fondatori.

I Soci dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche hanno diritto ad un servizio telefonico gratuito di consulenza sulla materia cavalleresca telefonando dalle 18 alle 19, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, al numero: 051.271124 oppure 388.0010099. In caso di assenza è possibile lasciare un messaggio in segreteria indicando esattamente nome, cognome, numero telefonico (non cellulare) e motivo della telefonata, in modo da poter essere richiamati e ricevere ugualmente risposta.

TITOLI ACCADEMICI, CAVALLERESCHI, NOBILIARI E PREDICATI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che, non essendo proprio compito entrare in merito alla validità giuridica di titoli accademici, cavallereschi o nobiliari, i nominativi sono pubblicati così come vengono indicati sui certificati di stato civile del Paese dove gli interessati godono la cittadinanza. Si pubblicano anche concessioni o promozioni relative a Decorazioni od Ordini Cavallereschi autorizzabili nella Repubblica Italiana in base alla legge 3 marzo 1951, numero 178. Si rendono note le nomine e gli avanzamenti di grado delle Forze Armate (o assimilabili), e quei riconoscimenti provenienti direttamente dalle Autorità della Repubblica Italiana o dei Paesi riconosciuti dal Governo Italiano. Anche nel caso di eventuali dispute dinastiche all'interno di Case già Sovrane, mantenendosi al di sopra delle parti, si attribuiscono titolature e trattamenti così come pervengono, senza entrare nel merito.

OPINIONI DEGLI ARTICOLI - La Direzione della rivista *Il Mondo del Cavaliere* rende noto che i pareri e le opinioni espresse nei lavori che pubblica rappresentano l'esclusivo pensiero dei loro autori, senza per questo aderire ad esso. Per questa ragione declina tutte le responsabilità sulle affermazioni contenute negli articoli, come pure rende noto che i collaboratori, per il solo fatto di scrivere sulla rivista, non si devono sentire identificati con le opinioni espresse nell'EDITORIALE. In questa pubblicazione di carattere scientifico articoli, note e recensioni vengono pubblicati gratuitamente. Gli articoli, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Il Mondo del Cavaliere

Rivista Internazionale sugli Ordini Cavallereschi è l'organo ufficiale della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi, ed anche il bollettino del Consiglio Direttivo e rivista dell'Associazione Insigniti Onorificenze Cavalleresche - AIOC.

Direttore Responsabile: Pier Felice degli Uberti
Segretario di Redazione: Maria Loredana Pinotti

Quota d'iscrizione in qualità di Socio dell'A.I.O.C. 2009, comprensiva dei 4 numeri della rivista *Il Mondo del Cavaliere* e dei 2 Notiziari semestrali AIOC: Euro 30,00.
Solo Abbonamento 2009: Euro 35,00.
Numero singolo od arretrato: Euro 10,00.

Sommario



In 1° di copertina:

S.A.R. il Principe Davide con S.A.R. la Principessa Anna di Georgia.

In 4° di copertina:

Stemma della Commissione Internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi.



Ordini cavallereschi e "riconoscimento" della nobiltà.	3
<i>M.L. Pinotti</i> In ricordo del Cardinale Pio Laghi (1922-2009).	4
<i>A. Lembo</i> Augusto della Posta, Duca di Civitella, Cavaliere Costantiniano.	6
<i>M. Volpe</i> Le prime decorazioni della Croce Rossa Internazionale.	8
<i>N. Capponi</i> La svolta contrastata.	12
<i>F. Atanasio</i> Amedeo Guillet il Cavaliere dell'Impero.	14
<i>P.F. degli Uberti</i> L'Armigerous Families of Great Britain (AFGB, UK).	17
<i>J.M. de Montells y Galan</i> L'Ordine della santa regina Tamara.	19
<i>M.L. Pinotti</i> Nozze reali in Georgia. Il matrimonio di Davide Bragatoni-Mukraneli e Anna Bragatoni-Gruzinski.	22
Cronaca ed eventi.	26

Tutta la corrispondenza deve essere inviata a:

Il Mondo del Cavaliere
c/c AIOC

Casella Postale, 257 - 40100 Bologna
Tel. 051.236717 Fax 051.271124 Cell. 388.0010099
<http://www.icocregister.org/> e-mail: aioc@iol.it



Ordini cavallereschi e “riconoscimento” della nobiltà

Son passati oltre 60 anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana dove secondo la XIV disposizione transitoria e finale i titoli nobiliari non sono riconosciuti. Ciò significa parlando terra terra che chiunque può usare nella vita privata un titolo nobiliare come meglio gli pare anche senza averne diritto e solo perché gli piace, senza per questo essere perseguito dalla legge. Tale mancanza di tutela ha sempre portato a ricercare un possibile “riconoscimento” in una Nazione che ha pubblicato l'ultimo Elenco della Nobiltà Italia nel 1937, ovvero quasi 72 anni fa. Il più comune dei “riconoscimenti privati” è quello effettuato da alcuni ordini cavallereschi che richiedono ancora “prove nobiliari”. Ovviamente non mi riferisco al Sovrano Militare Ordine di San Giovanni di Gerusalemme (SMOM), che nella Repubblica Italiana è riconosciuto alla stregua degli Stati sovrani, e costantemente nella sua storia ha sempre richiesto prove nobiliari per l'ammissione in determinati ceti e categorie, anche se oggi per il mutare dei tempi non è più possibile equiparare il riconoscimento della nobiltà emesso dall'ordine melitense a quello proveniente dalle autorità dello Stato in epoca monarchica perché in molti casi i due risultati sarebbero affatto differenti. Qui alludo invece alle cosiddette “prove nobiliari” presentate per l'ammissione in ordini dinastici, che benché oggi rivestano carattere privato, nell'immaginario collettivo mantengono la stessa importanza che avevano in passato quanto esistevano gli Stati Preunitari a cui si riferiscono. Anche se non perdo tempo a controllare



le “prove” dei nuovi ammessi fra le categorie “nobiliari”, ad eccezione di quelli che mi molestano senza giusta causa, è pure vero che si scoprono tante famiglie nuove che compaiono spesso con un'importanza impensata al raffronto con il reale peso sociale attuale degli appartenenti. Uno scambio di opinioni con un amico da sempre quale il prof. *Carlo Tibaldeschi* mi ha spinto a scrivere queste righe per indicare una strada che abbia davvero un senso compiuto e serva almeno da stimolo per approfondire. Tutti coloro che mi conoscono sanno benissimo che per me le “prove” fatte oggi, che non è possibile pubblicamente far riconoscere in Italia un diritto, lasciano il tempo che trovano, e mi inducono a prestare molta attenzione a chi cerca a tutti i costi questa soluzione per considerarsi diverso dagli altri. La nobiltà, come mi ripete anche Tibaldeschi, è la consapevolezza di sapere chi siamo, chi erano i nostri antenati, e tutti coloro che ci hanno preceduto. Mi fanno sorridere le “prove” dei tanti che mi esibiscono la loro “pratica di ammissione” basata

su documenti trascritti ed autenticati da compiacenti autorità ecclesiastiche, che spesso non perdono il loro tempo a controllare quello che la persona interessata sottopone loro; del resto quale danno potrebbero causare alla comunità? Ovviamente nessuno. E poi, che dire? Se si considerano dinastici questi tipi di ordini, si pensa (io dico errando) che il Gran Maestro possa sanare con un suo “motu proprio” quello che la storia non può dimostrare, ma ad eccezione dell'ordine sovrano per eccellenza (SMOM), nessun personaggio che riveste la carica di Gran Maestro ed ha, pragmaticamente parlando, una privata personalità giuridica può sanare quello che la storia non può sanare! Quindi, ripeto, perché usare ancora criteri oggi inapplicabili nell'ammissione in categorie “nobiliari”? Non sarebbe meglio abolire un retaggio del passato che nella società attuale non ha più senso? Ci sono oggi famiglie che ormai vivono da generazioni meglio dei discendenti delle famiglie nobili senza per questo considerarsi “nobili”, proprio perché la nobiltà nella società contemporanea è solo una memoria storica, senza speranze di attuazioni future. Mi chiedo sempre: se fosse possibile resuscitare antichi cavalieri del passato per far scambiare loro opinioni sulla vita e sulla “nobiltà”, cosa succedrebbe? Sicuramente gli antichi cavalieri si troverebbero a disagio nel trattare con persone così lontane per educazione e per mente, ed i contemporanei capirebbero che quella società era tanto diversa da come immaginavano che fosse. Ma se non mi si vuole ascoltare, resta solo quella giustificazione denominata *autoesaltazione*, che davanti alla realtà della vita è veramente poca cosa e non porta certo lontano. Se si vuole fare davvero del bene non è indispensabile essere cavalieri, se si vuole onorare la propria famiglia non è necessario esaltarne le antiche gesta, ma basta “lavorare” tutti i giorni per essere all'altezza di chi ci ha preceduto, e in conclusione se non possiamo paragonare il ruolo di un contemporaneo sottufficiale specializzato con quello tecnico di uno del passato, così non possiamo valutare allo stesso modo il valore morale della nobiltà riconosciuta dalla Stato con quella che spesso oggi ama mettersi in mostra sui rotocalchi rosa...